

221

I CAPULETI  
E  
MONTECCHI

*Tragedia Librica*

IN TRE ATTI

DEL CELEBRE MAESTRO

*Signor Vincenzo Bellini*

DA RAPPRESENTARSI

IN VITERBO

NEL TEATRO DEL GENIO

*L' Autunno 1834*

SOTTO GLI AUSPICJ

DI SUA ECC<sup>LL</sup>A IL SIG. CAV.

*Domenico Polidori*

GONFALONIERE DI DETTA CITTA'

---

VITERBO

*Nella Tipografia Monarchi*

MVS 000 4317

CONS 7 221



## Eccellenza



**Q**uesto libretto, qual ch' egli sia, è dovuto a V. Eccellenza e come distinto Cavaliero, e come Capo benemerito di questa generosa popolazione, da cui parte, ed a cui ritorna tutto lo splendore del Viterbese Teatro. Ove in fatti si ricordino le tante cure da Voi prodigate per dare incremento ad un opera nata e cresciuta per unanime sforzo di pubblica e privata generosità, cui per primo Voi deste un nobile impulso, che fu poi secondato a gara da quanti hanno amore di patria, e sentimento del buono e del bello, niuno certamente vorrà frodarvi di quella lode e riconoscenza, che il voto concorde de' vostri concittadini vi ha già decretata.

Permettetemi quindi, o Eccellenza, che io fregi del vostro nome questo lavoro, onde passi più aggradito fra le mani di un Pubblico intelligente, da cui, come da Voi caldamente impetro indulgenza e protezione.

E sono colla dovuta sommissione e rispetto,

Di V. Eccellenza

Viterbo 28. Agosto 1834.

Uño Dño Ossño Servidore  
ERCOLE TINTI IMPRESARIO





## PERSONAGGI



CAPELLIO , principale fra i Capuleti , e Padre di  
*Signor Carlo Dossi*

GIULIETTA , amante di  
*Signora Chiara Albertini*

ROMEO , capo de' Montecchi  
*Signora Dionilla Santolini*

TEBALDO , partigiano dei Capuleti , destinato spo-  
so a Giulietta  
*Signor Giovanni Tolosani*

LORENZO , medico e famigliare di Capellio ,  
*Signor Francesco Pistilli*

CORI, E COMPARSE	{	Capuleti. Montecchi. Damigelle. Soldati. Armigeri.
------------------	---	--



Direttore d' Orchestra Sig. Vincenzo Benedetti



*L' azione è in Verona ; l' epoca è del  
tredicesimo secolo.*

PERSONAGGI

CARLOTTA, principessa di Capello, e Tante di  
Signor Carlo Doria

GIULIETTA, amica di  
Signor Doria

ROBERTO, capo del Montebello  
Signor Doria

VERA, principessa di Capello, destinata  
a Signor Doria

GIORGIO, amico di Capello,  
Signor Doria

Signor Doria  
Signor Doria  
Signor Doria  
Signor Doria  
Signor Doria

Direttore di Orchestra Sig. Vincenzo Bonfanti

Il conte è in Roma: l'opera è di  
la Roma



# PARTE PRIMA

## SCENA PRIMA

Galleria nel palazzo di Capellio.

*A poco a poco si vanno radunando  
i Partigiani di Capellio.*

Coro

*Per.* I. **A**ggiorna appena... ed eccoci  
Surti anzi l' alba e uniti.

II. Che fia ? Frequenti e celeri  
Giunsero a noi gl' inviti :

*Tutti* Già cavalieri e armigeri  
Ingrombran la città.

I. Alta cagion sollecito  
Così Capellio rende.

II. Forse improvviso turbine  
Sul nostro capo or pende :  
Forse i Montecchi insorgono  
A nuova nimistà.

*Tutti* Peran gli audaci , ah ! perano  
Nemici sì feroci !

Pria che le porte s' aprano  
All' orde loro atroci.

Sì i Capuleti indomiti  
Verona crollerà.

## SCENA II.

*Capellio , Tebaldo , Lorenzo , e detti*

*Teb.* O di Capellio generosi amici,  
 Congiunti, difensori, è grave ed alta  
 La cagion che ne aduna oggi a consesso.  
 Prende Ezzelino istesso  
 All' ire nostre parte, e de' Montecchi  
 Sostenitor si svela. Oste possente  
 Ad assalirne invia... Duce ne viene  
 Delle armi avverse il più abborrito e reo,  
 Il più fiero.

*Coro* Chi mai?

*Teb.* *Romeo.*

*Coro* *Romeo!*

*Cap.* Sì, quel Romeo, quel crudo  
 Del mio figlio uccisor: egli, (fra voi  
 Chi fia che il creda?) egli di pace ardisce  
 Patti offerire, e ambasciator mandarne  
 A consigliarla a noi.

*Coro* Pace! Signor!

*Cap.* *Ciammai.*

*Lor.* Nè udire il vuoi?

Utili forse e onesti

Saranno i patti. A così lunghe gare

Giova dar fine omai:

Corse gonfio di sangue Adige assai.

*Cap.* Fu vendicato. Il mio soltanto è inulto:

Chi lo versò respira. E mai fortuna

Non l' offerse a miei sguardi... Ignoto a tutti,

Poichè fanciul partìa, vagò Romeo

Di terra in terra, ed in Verona istessa

Ardì più volte penetrare ignoto.

*Teb.* Rinvenirlo io saprò: nè feci il voto.



È serbata a questo acciaio  
 Del tuo sangue la vendetta:  
 L'ho giurata per Giulietta:  
 Lo sa Italia, il ciel lo sa.  
 Tu d'un nodo a me sì caro  
 Solo affretta il dolce istante;  
 Ed il voto dell'amante  
 Il consorte adempirà.

*Cap.* Sì, m'abbraccia. A te d'Imene  
 Fia l'altar sin d'oggi acceso.

*Lor.* Ciel! Sin d'oggi?

*Cap.* E donde viene

Lo stupor che t'ha compreso?

*Lor.* Ah! signor, di febbre ardente...

Mesta, afflitta e ognor giacente...

Ella... il sai... potrà soltanto

Irne a forza al sacro altar.

*Teb.* Come! A forza!

*Cap. e Coro* E avrai tu vanto

Di por fine al suo penar?

*Teb.* L'amo, ah! l'amo, e mi è più cara,

Più del sol che me rischiara;

È riposta, è viva in lei

Ogni gioja del mio cor.

Ma se avesse il mio contento

A costarle un sol lamento,

Ah! più tosto io sceglierei

Mille giorni di dolor.

*Cap.* Non temer: tuoi dubbi acqueta:

La vedrai serena e lieta,

Quando te del suo germano

Stringa al sen vendicator.

*Coro* Nostro duce e nostro scampo,

Snuda il ferro, ed esci in campo:

Di Giulietta sia la mano

Degno premio al tuo valor.

*Lor* ( Ah! Giulietta! or fia svelato  
Questo arcano sciagurato;  
Ah! non v' ha potere umano  
Che ti plachi il genitor! )

*Cap.* Vanne , Lorenzo; e tu che il puoi , dispone  
Giulietta al rito : anzi che il sol tramonti  
Compiuto il voglio. Ella doman più lieta  
Fia che rallegrì le paterne mura.

*Lor.* vuol parlare. *Capellio* lo accommiata severamente.

*Cap* Ubbidisci.

*Lorenzo parte.*

*Teb.* Ah ! signor...

*Cap.*

Ti rassicura.

Sensi da' miei diversi  
Non può nutrir Giulietta : e a lei fia caro ,  
Come a noi tutti, il prò guerrier che unisce  
I suoi destini ai miei.

*Teb.* Di tanto bene  
Mi persuade amor , e il cor propenso  
A creder vero quel che più desia.

( suon di tromba.

*Cap.* Ma già ver noi s' invia  
Il nemico orator. Avvi fra voi  
Chi de' Montecchi le proposte accolga?  
*Tutti* D' aderire a' Montecchi il ciel ne tolga.

### SCENA III.

*Romeo con seguito di Scudieri , e detti*

*Rom.* Lieto del dolce incarco a cui mi legge  
De' Montecchi il gran Duce , io mi presento,  
O Csapuleti , a voi. Lieto del pari  
Possa udirmi ciascun , poichè verace





Favella io parlo d'amistade e pace.

*Teb.* Chi fia, che nei Montecchi

Possa affidarsi mai?

*Cap.* Fu mille volte  
Pace fermata, e mille volte infranta.

*Rom.* Stassi in tua man che santa

E inviolabil sia. Pari in Verona

Abbian seggio i Montecchi, e sia Giulietta

Sposa a Romeo.

*Cap.* Sorge fra noi di sangue

Fatal barriera, e non sarà mai tolta,

Giammai, lo giuro.

*Coro* E il giuriam tutti.

*Rom.* Ascolta.

Se Romeo t'uccise un figlio,

In battaglia a lui diè morte:

Incolpar ne dei la sorte;

Ei ne pianse, e piange ancor.

Deh! ti placa, e un altro figlio

Troverai nel mio signor.

*Cap.* Riedi al campo, e di allo stolto

Che altro figlio io già trovai.

*Rom.* Come! e qual?

*Teb.* Io.

*Rom.* Tu! ( Che ascolto! )

Odi ancor ...

*Cap.* Dicesti assai.

*Teb.* Quì ciascuno ad una voce

Guerra a voi gridando va.

*Coro* Guerra a morte, guerra atroce!

*Rom.* Ostinati! e tal sarà.

La tremenda ultrice spada

A brandir Romeo si appresta:

Come folgore funesta,

Mille morti apporterà.

Ma vi accusi al cielo irato  
 Tanto sangue in van versato;  
 Ma su voi ricada il pianto  
 Che a Verona costerà.

*Tutti* Esci, audace. Il Ciel soltanto  
 Giudicar fra noi saprà.

(*partono tutti.*)

SCENA IV.

Gabinetto negli appartamenti di Giulietta.

*Giulietta sola*

Eccomi in lieta vesta ... Eccomi adorna ...  
 Come vittima all' ara. — Oh almen potessi  
 Qual vittima cader dell' ara al piede! —  
 O nuziali tede,  
 Abborrite così, così fatali  
 Siate, ah siate per me faci ferali!  
 Ardo ... una vampa, un foco  
 Tutta mi strugge. (\*) Un refrigerio ai venti  
 Io chiedo invano. — Ove sei tu, Romeo?  
 In qual terra t' aggiri?  
 Dove, dove inviarti i miei sospiri?  
 Oh! quante volte, oh! quante  
 Ti chiedo al ciel piangendo!  
 Con quale ardor t' attendo,  
 E inganno il mio desir!  
 Raggio del tuo sembiante  
 Parmi il brillar del giorno;  
 L' aura che spira intorno  
 Mi sembra un tuo respir.

(*presa da gioja improvvisa.*)

Ma una speme di contento  
 Sfavillar mi sento in petto

(\*) *si affaccia alla finestra, e ritorna*



Non m'inganna il vivo affetto;  
L'idol mio ritornerà.

SCENA V.

*Lorenzo, Giulietta, indi Romeo*

*Lor.* Propizia è l'ora. A non sperato bene  
Si prepari quell'alma.

*Giulietta!*

*Giul.* Oh! mio Lorenzo!

*(si getta nelle sue braccia.)*

*Lor. (sostenendola.)* Or via, ti calma.

*Giul.* Sarò tranquilla in breve,

Appieu tranquilla. A poco a poco io manco...

Lentamente mi struggo... Ah! se un istante

Rivedessi Romeo... Romeo potria

La fuggente arrestar anima mia:

*Lor.* Fa cor, Giulietta... egli è in Verona...

*Giul.* Oh! cielo!

Nè a me lo guidi!

*Lor.* All'improvvisa gioja

Reggerai tu?

*Giul.* Più che all'affanno.

*Lor.* Or dunque

Ti prepara a vederlo: io tel guidai

Per quel segreto e a noi sol noto ingresso.

*(apre un uscio segreto, e n' esce Romeo.)*

*Rom.* Mia Giulietta!...

*Giul. (correndo a lui.)* Ah!... Romeo!...

*Lor.* Parla somnesso.

*(Lorenzo parte.)*

## SCENA VI.

*Romeo , e Giulietta**Giul.* Io ti rivedo , oh gioja !

Sì , ti rivedo ancor.

*Rom.* O mia Giulietta !

Qual ti ritrovo io mai ?

*Giul.* Priva di speme ,

Egra , languente , il vedi ,

E vicina alla tomba. — E tu qual riedi ?

*Rom.* Infelice del pari e stanco alfine

Di questa vita travagliata e oscura

Non consolata mai da un tuo sorriso

Vengo a morir deciso ,

E a rapirti per sempre a' tuoi nemici

Meco fuggir dei tu.

*Giul.* Fuggir ! Che dici ?*Rom.* Sì : fuggire. A noi non resta

Altro scampo in danno estremo.

Miglior Patria avrem di questa ,

Ciel migliore ovunque andremo.

D' ogni ben che un cuor desia

A noi luogo amor terrà.

*Giul.* Ah ! Romeo ! Per me la terra

È ristretta in queste porte.

Qui m' annoda , qui mi serra

Un poter d' amor più forte.

Solo ah ! solo all' alma mia

Venir teco il ciel darà.

*Rom.* Che mai sento ! E qual potere

È maggior per te d' amore ?

*Giul.* Quello ah ! quello del dovere ,

Della legge , e dell' onore.

*Rom.* Ah ! crudel ! D' onor ragioni



Quando a me tu sei rapita?  
 Questa legge, che mi opponi  
 È smentita dal tuo cor.  
 Deh! ti arrendi a' prieghi miei  
 Se ti cal della mia vita;  
 Se fedele ancor mi sei  
 Non udir che il nostro amor.

*Giul.* Ah! Da me che più richiedi  
 S' io t' immolo e core e vita?  
 Lascia almeno, almen concedi  
 Un sol dritto al Genitor.

Io morirò se mio non sei,  
 Se ogni speme è a me rapita;  
 Ma tu pure alcun mi dei  
 Sacrificio del tuo cor.

*Rom.* Odi tu? L' altar funesto  
 Già s' infiora, già t' attende.

*Giul.* Fuggi va;

*Rom.* No: teco io resto.

*Giul.* Guai se il Padre ti sorprende!

*Rom.* Ei mi sveni, o cada spento,  
 Cada spento innanzi a te.

*Giul.* Ah! Romeo!

*Rom.* Mi prieghi invano.

*Giul.* Ah! di me, di te pietà.

*Rom.* Vieni, ha! vieni, e in me riposa;  
 Sei 'l mio ben, sei la mia sposa.  
 Questo istante che perdiamo  
 Più per noi non tornerà.  
 In tua mano è la mia sorte;  
 La mia vita, la mia morte  
 Tu non m' ami, come io t' amo  
 Ah! non hai di me pietà.

*Giul.* Cedi, ah! cedi un sol momento  
 Al mio duolo, al mio spavento

Siam perduti , estinti siamo  
 Se più ciechi amor ci fa.  
 Deh ! risparmia a questo cuore  
 Maggior pena , orror maggiore.  
 Se ancor vivo è perchè io t' amo.  
 Ah ! l' amor con me morrà !  
*(partono divisi,*

## SCENA VII.

Atrio interno del Palazzo di Capellio. Di fronte scalinata che conduce a Gallerie praticabili. Grandi veroni sulle Gallerie che mettono nelle sale del Palazzo illuminate per magnifica festa. È notte.

*Entrano da varj lati i Cavalieri , e le Dame invitati alla festa.*

*Coro* Lieta notte , avventurosa

A rei giorni ancor succede :  
 Taccion l' ire e l' armi han posa  
 Dove accende Imen le tede :  
 Dove un riso amor discioglie  
 Ivi è giubilo e piacer.

Festeggiam con danze e canti  
 Questo illustre è fausto imene.  
 Il gioir di pochi istanti  
 Sia compenso a molte pene ;  
 Nè ci segua in queste soglie  
 Alcun torbido pensier.

Dove un riso amor discioglie  
 Ivi è giubilo e piacer.

*( salgono le scalinate , e si perdono nelle Gallerie.*



## SCENA VIII.

*Romeo in abito Guelfo , e Lorenzo*

*Lor.* Deh! per pietà t'arresta :  
Non t' inoltrar di più ; mal ti nasconde  
Questa de' nostri assisa

*Rom.* Al mio periglio  
Pensar poss' io , quando un rival si accinge  
A rapirmi il mio ben ! .. Ma ciò non fia ,  
Non fia per certo il giuro.

*Lor* Ah! lasso ! è tolta  
Forse ogni speme!

*Rom.* Una men resta ... Ascolta.  
Segretamente ed in mentite spoglie ,  
Col favor della tregua , entro Verona  
Mille si stanno de' Montecchi armati.

*Lor.* Cielo !

*Rom.* Non aspettate ,  
Piomberan su i nemici , ed interrotte  
Fian le nozze così.

*Lor.* Funesta notte !  
E me di sangue e strage  
Complice fai ? Me traditor di questa  
Famiglia rendi ?

*Rom.* Ebben , mi svela , e salva.  
Il mio rival così ... ,. Compia il mio sangue  
„ Il suo trionfo.

*Lor.* „ Ah! che mai dici ? .. ah ! cambia ,  
„ Cambia consiglio... Ad impedir tai nozze  
„ Restiam Giulietta ed io.. t' affida a entrambi

*Rmo.* „ Odi ; e sostieni che consiglio io cambi.  
( odesi di dentro gran tumulto , squillar  
le trombe , eccheggiano strida , e vedonsi  
dalle Gallerie tutti i Convitati in iscom-  
piglio correr di qua , e di là.

Lor. Qual tumulto !

Rom. Oh gioja estrema !

Voci I Montecchi ! *di dentro.*

Rom. È salva.

Coro ( *sulle Gallerie.* ) All' armi !

Lor. Fuggi và ...

Rom Tebaldo ! trema ;

Io già corro a vendicarmi.

Quella tromba e suon ferale ,

Suon di morte al mio rivale ,

D' imeneo le odiate tede

Il suo sangue estinguerà .

Lor. Taci , taci : d' ogni lato

Gente accorre ... ognuno è armato ...

Oh ! qual scena il cor prevede

Di furore , e crudeltà !

Coro Ah ! chi d' armi a noi provvede !

Chi soccorso , o ciel , ne dà !

*Romeo si allontana velocemente, Lorenzo  
lo segue.*

## SCENA IX.

Il luogo rimane sgombro ; a poco a poco il  
tumulto si allontana .

*Giulietta sola scende dalla Galleria.*

Tace il fragor ... silenzio

Regna fra queste porte ...

Grazie ti rendo , o sorte :

Libera io sono ancor !

Ma de' congiunti il sangue

Per me versato or viene ...

Forse trafitto esangue ,



Giace l'amato bene ...  
 Forse! Oh! qual gel! ... qual foco  
 Scorrer mi sento in cor!  
 Ah! per Romeo v' invoco,  
 Cielo, destino, amor.

## SCENA X.

*Romeo, e Giulietta*

Rom. Giulietta!

Giul. Ahimè!... chi vedo?

Rom. Il tuo Romeo: t'acqueta.

Giul. Ahi lassa!... e ardisci?...

Rom. Io riedo

A farti salva e lieta.

Seguimi.

Giul. Ahi! dove? ah! come?

Te perderesti e me.

Rom. Io te lo chiedo in nome

Della giurata fè.

Coro Morte ai Montecchi. ( di dentro.

Giul. Ah! Lascemi.

Gente ver noi s'avvia.

Rom. Chi offender te potesse

Ov' è Romeo non fia.

( per trascinarla seco.

## SCENA XI.

*Tebaldo, e Capellio con Armigeri da un lato,  
 dall' altro Lorenzo.*

Cap. Ferma!

Teb. Che miro? il perfido!

Nemico ambasciator!

*Lor.* ( Cielo!... è perduto il misero. )

*Rom.* Oh! rabbia!

*Giul.* Oh! mio terror!

*Cap.* Armato in queste soglie!

*Teb.* Sotto mentite spoglie!

Quale novella insidia,

Empio tentavi ordir?

Soldati! olà...

*Giul.* ( *frapponendosi.* ) Fermate:

Padre... signor... pietate...

*Cap.* Scostati...

*Teb.* E qual pensiero

Prendi d' un menzognero?

*Cap.* Giulietta?

Non rispondi?

*A 2.* Tu termi? ti confondi?

*Teb.* Fellow!... chi sei?

( *a Romeo.* )

*Rom.* Son tale...

*Giul.* Ah! no, non ti scoprir.

*Rom.* Io sono a te rivale.

*Lor.* ( *Incauto!* )

*Giul.* Oh rio martir!

*Tutti*

*Teb.*, *Cap.* Rivale! che intendo?

*Giul.* Lorenzo, m'aita.

*Lor.* Oh istante tremendo!

*Rom.* ( *Ahimè! l' ho tradita!* )

*Teb.*, *e Cap.* ( Oh notte, raddensa

Le tenebre in cielo;

Ricopri d' un velo

Il nostro rossor. )

*Lor.* ( *Le vene m' invade*

Un brivido, un gelo...

Sugli occhi mi cade

Un velo d' orror. )



*Giul. e Rom.* ( Soccorso , sostegno  
 Accorda le o cielo ,  
 Me sol<sup>o</sup><sub>a</sub> fa segno  
 Del loro furor.)  
 ( odesi vicino strepito d' armi,  
 e di grida.

*Coro* Accorriam... Romeo!

*Cap. e Teb.*

Quai grida!

*Rom.* I miei fidi!

*Giul.* Oh! gioja!

*Coro* ( in iscena ) È d' esso.

A salvarti il Ciel ne guida

Vien , Romeo , tuoi fidi hai presso.

*Cap.* Tu Romeo! nè ti svenai?

*Teb.* E mi sfuggi?... e tu vivrai?

*Rom.* Sangue , o barbari , bramate,  
 Ed il sangue scorrerà.

*Teb.* Al furor che si ridesta.

*Cap.* Alla strage che s' appresta.

*Rom.* Come scessa da tremuoto.

*Coro* Ah! Verona tremerà.

*Lorenzo , e Giulietta*

Giusto cielo , tu gli arresta

Da battaglia sì funesta;

Sveglia in essi un qualche moto

Di rimorso e di pietà.

( Romeo vorrebbe accorrere a Giulietta,  
 ma è diviso da lei.

*Romeo , e Giulietta*

Se ogni speme è a noi rapita

Di mai più vederci in vita,

Questo addio non ' fia l' estremo ,  
Ci vedremo - almen in ciel.

*Teb. Cap., e Coro.*

Sul furor che si ridesta;  
Sulla strage che ci appresta  
Anzi tempo, o sol, risplendi  
E dirada all' ombre il vel.

*Lorenzo, e Giulietta*

Piomba, o notte, e al ciel contendi  
Lo spettacolo crudel.

*Cala il sipario*



# PARTE SECONDA

---

## SCENA PRIMA

Appartamenti nel Palazzo di Capellio.

Segue la notte: il luogo è rischiato da antichi doppiieri

*La musica esprime un lontano rumore, che a poco a poco va cessando.*

*Giulietta sola*

**N**è alcun ritorna!... Oh! cruda,  
Dolorosa incertezza! - il suon dell' armi  
Si dileguò... Sol tratto tratto un fioco  
Incerto mormorio lunge si desta,  
Come vento al cessar della tempesta.  
Chi cadde; oimè! chi vinse?  
Chi primo io piangerò? Nè uscir poss'io! ...  
E ignara di mia sorte io quì m'aggio!

## SCENA II.

*Lorenzo, e detta.*

*Giul.* Lorenzo! Ebben?

*Lor.* Salvo è Romeo.

*Giul.* Respiro.

*Lor.* Nella vicina rocca

Da' suoi sorpresa, da Ezzelin soccorso

Sperar ei puòtè, .. ma tu, lassa! in breve  
 Di Tebaldo al castel tratta sarai  
 Se in me non fidi, se al periglio estremo  
 Con estrema fermezza or non provvedi.

*Giul.* Che far? Favella.

*Lor.* Hai tu coraggio?

*Giul.* E il chiedi?

*Lor.* Prendi: tal filtro è questo,  
 E sì possente, che semblante a morte  
 Sonno produce. A te creduta estinta  
 Tomba fia data nè paterni avelli...

*Giul.* Oh! che dì tu? Fra quelli  
 Giace il fratello da Romeo trafitto ...  
 E esso del mio delitto  
 Sorgerà punito ...

*Lor.* Al tuo svegliarti.

Sarem presenti il tuo diletto ed io ...  
 Non paventar! Tremi? ... t' arretri?

*Giul.* Oh! dio!

Morte io non temo, il sai...

Sempre io la chiesi a te...

Pur non provato mai

Sorge un terrore in me,

Che mi sgomenta.

*Lor.* Fida, deh! fida in me.

Sarai contenta.

*Giul.* Se del licor possente

Fallisse la virtù!...

Se in quell' error giacente

Non mi destassi più...

Dubbio Crudele!

*Lor.* Di me diffidi tu?

Del tuo fedele?

( Si sente vicino colpestio.

Prendi... gl' istanti volano ...



Il padre tuo si avvanza...

*Giul.* Il padre! ah! porgi, e salvami  
( *spaventata.*

( *Lorenzo le consegna il sonnifero.*

*Lor.* Salva sarai: costanza?

*Giul.* Morir dovesse ancora,  
Per te, Romeo, si mora!  
Sol morte mi può togliere  
Al fero genitor.

( *beve rapidamente*  
Guidami altrove.

### SCENA III.

*Capellio con seguito, e detti.*

*Cap.* Arrèsta.

*Lor.* Calmati. ( *piano a Giul.*

*Cap.* Ancor sei desta?

Concedo al tuo riposo

Brevi momenti ancor.

Esci: e a seguir lo sposo

Ti appresta a nuovo albor.

( *Giul. è nelle braccia di Lor. muta ed immobile.*

*Coro ( a Cap. )* Lassa! ... d' affanno è piena...

Geme ... si regge appena

Pia mite a lei favellà;

L' uccide il tuo rigor.

( *Capellio rinnova a Giulietta il cenno di uscire. Lorenzo la tragge scco. Ella si volge, e con somma passione si appressa al padre*

*Giul.* Ah! non poss' io partire  
Priva del tuo perdono...

Presso alla tomba io sono  
 Dammi un amplesso almen.  
 Pace una volta all' ire;  
 Pace ad un cor che more...  
 Dorma ogni tuo furore  
 Del mio sepolcro in sen.

Cap. Lasciami...

Lor.

Ah! vieni, e simula.

(piano a Giul.

Cap. Alle tue stanze riedi.

Coro Ella è morente: il vedi. (a Cap.  
 Poni al tuo sdegno un fren.

(Giulietta parte sostenuta da Lorenzo.

#### SCENA IV.

Capellio, e seguita

Cap. Qual turbamento io provo!

Qual scompiglio in cor! Taci; o pietade  
 Viltà saresti. Di Tebaldo in traccia

Corra qualcuno, e di Lorenzo i passi

Spiate voi: sospetto omai mi è desso.

Nè uscir, nè altrui parlar gli sia concesso.

(partono.

#### SCENA V.

Luogo remoto presso il palazzo di Capellio  
 In fondo, a traverso un grand' arco, ve-  
 desi una Galleria che mette all' interno del  
 palazzo medesimo.



*Cap.* Notte, ch' eterna pur mi sembri

Eterna per me tu fossi almeno

Che a tal ridotto io non sarei.

Io fuggo la luce, e pare

Ch' ella mi segua ovunque.

Oh! figlia! Tu vuoi salvo Romeo ...

Nò non sarà, che invendicato sia

Sangue innocente.

Misero figlio: ancor mi sei presente ..

Quì a miei piedi Giulietta gridava

Perchè o padre, perchè m' uccidete

Là il trafitto Germano esclamava

Vuò vendetta, Romeo trafiggete.

Io soffria per colei, che soffriva

Ma il fratello, il mio figlio moriva

E pareami già fatto furente

Sordo al pianto, e col ferro alla mano

Alla suora additava morente

Il mio figlio, il tradito Germano,

Che chiedeva; che sotto il mio acciar

Quell' iniquo dovesse spirare.

Misero, che farò

Oh. figlio! Abi quale orror!

Da chi conforto avrò

Nel crudo mio dolor?

Questa adunque o figlia ingrata

Dopo il corso di tant' anni

Spesi in lacrime, ed affanni

Questa dunque, è la mercè?

Ma se il padre abbandonasti

E il rendesti disperato,

Tu vedrai Romeo svenato

Cader vittima al tuo piè.

*Romeo solo*

Deserto è il loco. - Di Lorenzo in traccia  
 Irre poss' io. - Crudel Lorenzo! anch' esso  
 M' obblia nella sventura; e congiurato  
 Col mio destin tiranno.  
 Mi abbandona a me solo in tanto affanno  
 Vadasi - Alcuu si appressa...  
 Crudel inciampo!

SCENA VI.

*Tebaldo, e Romeo*

*Teb.* Olà! chi sei, che ardisci  
 Aggirarti furtivo in queste mura?  
 Non odi tu?

*Rom.* Non t' appressar. Funesto  
 Il conoscermi fora.

*Teb.* Io ti conosco  
 All' audace parlar, all' ira estrema  
 Che in me tu desti.

*Rom.* Ebben mi guarda, e trema

*Teb.* Stolto! ad un sol mio grido  
 Mille a punirti avrei;  
 Ma vittima tu sei  
 Serbata a questo acciar.

*Rom.* Vieni: io ti sprezzo, e sfido  
 Teco i seguaci tuoi;  
 Tu bramerai fra noi  
 L' Alpi frapposte e il mar.

*A 2.* Un nume avverso, un fato  
 Che la ragion ti toglie.  
 T' ha spinto in queste soglie  
 La morte ad incontrar.



Teb. All' armi !

Rom. All' armi !

( *per uscire: odesi musica lugubre.*  
*Si fermano ambedue sorpresi.*

Teb. Arresta ...

Rom. Qual mesto suono eccheggia ?

*Voci lontane.*

Ahi sventurata !

Rom. È questa

Voce di duol.

Teb. Si veggia.

## SCENA VII.

*Compare a poco a poco un corteggio  
 funebre; lento lento difila  
 lungo la Galleria*

Rom. Ciel! di funebri tede  
 Pompa feral succede ...

A. 2. Presentimento orribile!  
 Ho nelle vene un gel.

Coro Come a cader fu rapido  
 li fior de' tuoi verd' anni !  
 Come su te sollecito  
 Nembo piombò crudel!  
 Pace alla tua bell' anima  
 Dopo cotanti affanni !  
 Vivi. se non fra gli uomini,  
 Vivi, o Giulietta, in ciel.

Rom. Giulietta!

Teb. Spenta !...

Rom. Oh barbari!

A. 2. Mi scende agli occhi un vel.  
*rimangono immobili, e muti alcuni mo-  
 menti. Romeo pel primo si scuote, e*

*gittando la spada , si precipita disperato innanzi a Tebaldo.*

*A 2.*

*Rom.* Ella è morta, o sciagurato,  
Per te morta di dolore.  
Paga alfin è del tuo core  
L'ostinata crudeltà.

*Svena, ah! svena un disperato ...*  
*A' tuoi colpi il sen presento ...*  
*Sommo bene in tal momento*  
*Il morir per me sarà.*

*Teb.* Ah! di te più disperato,  
Più di te son io trafitto ...  
L'amor mio come un delitto  
Rinfacciando il cor mi va.

*Vivi, ah! vivi, o sventurato*  
*Tu che almen non hai rimorso.*  
*Se a' miei dì non tronchi il corso,*  
*Il dolor mi ucciderà.*

*( si dividono e partono entrambi  
nella massima desolazione.*

*Cala il sipario.*



# PARTE TERZA

## SCENA PRIMA

Recinto ove sorgono le tombe de' Capoleti  
Vicino agli spettatori avvi quella di Giulietta

*Il luogo è chiuso: a replicati colpi si spalanca  
una porta, e n' esce Romeo con seguito di  
Montecchi.*

Coro **S**iam giunti. Ah! il ciel consente  
Che non ti sia funesto  
L'esser disceso in questo  
Albergo di squallor.

Rom. Ecco la tomba, ancor di fiori sparsa  
Molle di pianto ancor, il mio ricevi  
Più doloroso e amaro.

Coro Signor; Signor ritratti.

Rom. Altro fra poco  
Maggior del pianto altro olocausto avrà?

Coro Omai eccede il tuo dolor.

Rom. O del sepolcro  
Profonda oscurità, Ah! di un' istante  
Cedi al lume del giorno, e mi rivela  
Per poco la tua preda.  
L'urna m'aprite voi, ch'io la riveda  
(i Montecchi seguaci di Romeo aprono  
la tomba, e Giulietta a poco a poco  
scorgesi.)

*Rom.* Giulietta! mia Giulietta!

Sei tu? Ti veggo? Io ti ritrovo ancora?

Morta non sei, dormi soltanto, e aspetti

Che ti desti Romeo;

Sorgi, mio bene, al suon de' miei sospiri

Ti chiama il tuo Romeo. Sorgi, mio bene?

*Coro* Lasso! deliri!

Vieni: partiam; periglio

E l'indugiar di più.

*Rom.*

Per pochi istanti

Me qui lasciate ancor. Ho duol che debbo

Solo alla tomba confidar.

*Coro*

Lasciarti!

Solo, e intanto cordoglio!

Ah! Tu ci spezzi il cor.

*Rom.*

Uscite: il voglio.

(i seguaci partono)

## SCENA II.

*Romeo solo, e Giulietta nella Tomba*

*Rom.* Tu sola, o mia Giulietta,

M'odi, tu sola ... ah! l'vana speme! È sorda

La fredda salma di mia voce al suono.

Deserto in terra; abbandonato io sono.

Deh! Tu, bell' anima,

Che al cielo ascendi,

A me rivolgiti,

Con te mi prendi.

Così scordarmi, così lasciarmi

Nel mio dolor.

Non puoi bell' anima

Oh! tu mia sola speme,

Tosco fatal an mai da me diviso,

Vieni al mio labbro.



- Raccogliete voi  
 L' ultimo mio respiro,  
 Tombar de' miei nemici.
- Giul.* (dalla tomba molto aspirante  
*Rom.* Ah!  
 Qual sospiro!
- Giul.* Romeo!  
*Rom.* La voce sua!  
*Giul.* Romeo!  
*Rom.* Mi chiama  
 Già m' invita al suo sen ... Ciel chi vegg' io?  
*Giul.* Romeo!  
*Rom.* Giulietta! ... oh Dio!  
*Giul.* Sei tu?  
*Rom.* Tu vivi?  
*Giul.* Ah? Per non più lasciarti  
 Io mi desto, mio ben. La morte mia  
 Fusimulata  
*Rom.* Oh! che dì tu?  
*Giul.* L' ignori!  
 Non vedesti Lorenzo?  
*Rom.* Altro io non vidi...  
 Altro io non seppi ... ahimè! ch' eri quì morta,  
 E quì venni, infelice!  
*Giul.* Ebben? Che importa!  
 Son teco alfine. Ogni dolor cancella  
 Un nostro amplesso. Andiam.  
*Rom.* Restarmi io deggio  
 ternamente quì.  
*Giul.* Che dici mai?  
 Parla, parla Romeo.  
*Rom.* Tutto già sai.  
*Giul.* Ah! Crudel! Che mai facesti?  
*Rom.* Morte io volli a te vicino.  
*Giul.* Deh! che scampo alcun ti appresti,  
*Rom.* Ferma. E vano.

- Giul.* Oh rio destino!  
*Rom.* Cruda morte io chiudo inn seno:  
*Giul.* Ch' io con te m' incontri almeno!  
 Dammi un ferro ...  
*Rom.* Ah! no: giammai:  
*Giul.* Un veleno ...  
*Rom.* Il consumai  
 Vivi, ah! vivi, e vien talora  
 Sul mio sasso a lagrimar.  
*Giul.* Crudo fato! ah! pria ch' ei mora  
 I miei dì tu dei troncar:  
*Rom.* Giulietta! .., La man stringimi  
 Io ti discerno appena.  
*Giul.* Ed io ritorno a vivere  
 Quando tu dei morir.  
*Rom.* Cessa; vederti in pena  
 Accresce il mio martir ...  
 Più non ti veggo Ah! Parlami  
 U altro accento ancor.  
*Giul.* Oh! fortunato, attendimi,  
 Non mi lasciare ancor!  
*Rom.* Rammenta il nostro amor.  
*Giul.* Più non resiste il cor.

## IMPRIMATUR

Fr. Ioan. Hyac. Borg.  
 Ord. Præd. Mag. S. P. A. Vic.

## IMPRIMATUR

F. Spalletti Vic. Gen.



Fausto Pocco

22/1/1965

